

re perchè la nostra pelle di questi giorni non vale nemmeno una cicca fracida. . . arrivate, fate quindici o venti giorni d'istruzione, v'imballano in un treno merci e via, pel fronte, all'ammazzatoio.

To sono sempre all'ospedale, sono sempre senza stelletta, in borghese, come si dice per ironia; e se mi tengono a dieta è sempre meglio che al fronte. . . Ma all'ospedale quanti ne vengono, e che cosa dicono della bella guerra! Mi raccontava un paziente mio vicino di letto che il freddo ed il gelo storpiano ed accoppiano più uomini che non la mitraglia e la bestialità del nemico. . .

Se vedeste poi che roba pigliano su. Racimolano tutto: malnutriti, scarti, sbilenchi, guerci, sgobbati, una "corte di miracoli" che vi farebbe ridere se non vi strappasse un gemito di commiserazione. Non c'è più altro sul mercato, bisogna accontentarsi dei rifiuti. In Inghilterra lo comprano ancora il bestiame di scarto, in Francia danno un po' di foraggio a la covata; da noi il bestiame umano non costa nulla, lo requisiscono e lo buttano al fronte a saziare i cannoni di Cecco Beppo e l'ambizione del suo reale cugino di quà della frontiera.

E stiamo boni. . .

**Settimio.**

Dalla lettera di un amico al compagno Federico Giusti di Philadelphia, Pa.

Roio, 9-12-13

**CARISSIMO PAGLIA,**

. . . m'ero messo a padrone come buttero del. . . e mi trovavo in istrada quando venne il richiamo della terza categoria 86 e 87, e mi ci hanno fregato pure a me, alla faccia di quel boiaccio di. . . che to nella mia vecchiezza non mai credevo d'andare a prendere la giornata di due soldi dal governo. . .

Ma ti pigliano d'inganno e senza tanti riguardi: Frank Palumbo come ieri sera è tornato e come questa mattina sono venuti i carabinieri e se l'hanno portato, così di Alberto E., così di tanti altri. E di voi si vocifera la solita storia che doveste tornare se no sarete punito dalla legge marziale; ma io se fossi costà non ritornerei per un accidente. Così mi aveste preso prima di partire. . .

**Pietro.**

Dalla lettera di un amico al comp. F. Paglia di Seattle, Wash.

**Un appello**

**CHE NON DEVE CADERE INASCOLTATO**

*Compagni panattieri!*

Noi siamo, oscuri e disprezzati, i ministri della vita, noi siamo gli artefici del pane che dovrebbe essere la gioia di ogni mensa, ed è invece l'esca delle più aspre competizioni e la ragione più frequente delle nostre umiliazioni e delle nostre rassegnazioni disperate.

Artefici del pane e della vita noi siamo i reclusi del prestino, gli schiavi che non conoscono tregua, che non hanno orario, che lavorano il giorno e la notte, quattordici e quindici e sedici ore al giorno, candidati alla tubercolosi, ludibrio dei padroni, zimbello d'ogni loro violenza e d'ogni loro arbitrio.

Se ci levassimo in piedi?

Se in luogo di gemere e di supplicare, curvi gli omeri, protese le braccia che sanno la gloria e l'orgoglio del lavoro, noi gridassimo una buona volta ai negrieri e il nostro diritto e il nostro proposito di riscattarlo alla loro petulanza ed alle loro usure, spezzando la catena, togliendoci del frutto del nostro lavoro e dei nostri sudori parte meno irrisoria, salario meno beffardo?

Vogliamo provarci?

Vogliamo almeno sul nostro supplizio quotidiano riflettere, scambiarci un pensiero ed un proposito? Intenderci, poichè l'intesa è necessaria all'azione, e poi questa azione coordinare alla buona riscossa mostrando al padronato esoso che sono un cuore, un pensiero, una volontà sola, una sola incoercibile forza i lavoratori dell'arte bianca?

**Sabato 19 Febr., alle ore 2 pom., nella sede del Gruppo Era Nuova, 506 Adams street, Hoboken, N. J., ci troveremo quanti siamo fornai della città e dei dintorni, ed inizieremo l'agitazione che si innerva di troppo diritto, di troppa forza di così vasta simpatia che ci affida del più completo trionfo!**

Nessuno manchi! Ciascuno vi porti il frutto della propria esperienza, della propria riflessione e sarà la più bella delle battaglie di cui si possa inorgogliare la nostra passione, confortare la nostra vita, avvantaggiarsi: il comune avvenire.

Il vostro compagno

**Sacco Antonio.**

Hoboken, N. J., 14 febr. 1916.

**Sotto la specie del pane e del vino**

I compagni non ignorano certo che nelle elezioni del Novembre ultimo il socialista George Lunn ha riagguantato la giobba, è tornato sindaco a Schenectady; e questa volta senza i grandi urti, gli appassionati contrasti, le violenti competizioni, traveso le quali aveva la prima volta afferrato la suprema magistratura cittadina.

La borghesia, quella grassa dei borsaioli, degli industriali, degli appaltatori milionari e ladri, e quella magra degli impieghi e della bottega, ha toccato con mano che, se si vogliono al giorno d'oggi domestici scrupolosi e devoti, bisogna andarli a cercare nei ranghi del socialismo a modo, ben educato e ben equilibrato.

Il socialismo che si cova nell'urna per le stie parlamentari, è l'arca santa, è una polizza d'assicurazione contro ogni minaccia catastrofica di dentro o di fuori: la repubblica minacciata si va a rifugiare nelle braccia di Guesde di Briand o di Viviani, così come la monarchia sull'orlo dell'abisso e del fallimento non trova in Belgio più devoto paladino che il Vanderveelde, e re Gennaro non ha fra i suoi alpini vassallo più fido, eroe più ladino che Leonida Bissolati; nè il Kaiser collaboratori più fervidi che i marxisti del Reichstag.

La borghesia di Schenectady ha nel socialista Dr. George Lunn il suo uomo di fiducia, e questi ricambia la confidenza d'una devozione così cieca, così assoluta che investito appena del potere ha voluto al posto di "trak's inspector" un conservatore di tre cotte, un certo William Bedford che durante la fiera elettorale era stato uno dei suoi galoppini scalmanati.

Figuratevi lo scandalo nel pollaio socialista locale in cui Marx, il socialismo, l'emancipazione della classe si adorano, come Gesù Cristo nei concilii di Santa Madre Chiesa, sotto la specie del pane e del vino, in ragione di quello che rendono, delle indulgenze e dei benefici che se ne torcono.

Che sugo ci sarebbe a credere nel buondio se contro le amarezze e le viglie di questa valle di lacrime non ci affidasse delle beatitudini del paradiso, o quanto meno delle consolazioni del purgatorio?

E quale sugo a scalmanarsi durante qualche anno a trovar abbonati ai fogli, credenti e fedeli alle congreghe, elettori ai candidati del socialismo, se la sera del trionfo non avesse neppure a celebrarsi con un'inondazione di birra, e non dovessero fin dall'indomani piovere canonici benefici prebende sugli scagnozzi: sui postulanti e sui fedeli?

Così l'elezione d'un collo torto al grado di "trak's inspector" agognato da tanti "compagni" ha levato a tumulto i sudditi; e questi hanno significato al Lunn come qualmente egli debba fra i compagni cercare i funzionari, se a fare opera socialista non gli possa che dai compagni venire la più sincera e più attiva cooperazione; intimandogli di sanare, pena la sua espulsione dal partito, quel suo nefasto atto d'inconsiderazione o d'ingratitude.

Il Dr. George Lunn è un socialista, ma è anche un prete, e potete facilmente immaginarvi se conosca i suoi polli!

Ha chiamato i compagni, li ha assicurati che, ove sia possibile, farà ad essi il dovuto posto nell'amministrazione del Comune, col dovuto riguardo alle loro benemerienze e competenze; ma che se il meccanismo amministrativo deve funzionare regolarmente egli deve anche attingere fuori del partito gli organi capaci e degni della funzione: ha dovuto chiamare William Bedford al posto di "trak's inspector", perchè non c'è nel partito socialista l'uomo esperto competente a quella carica. Per mettere un compagno doveva forse chiamare un ciuco ad un posto di tanta responsabilità?

Ma no, ma no! per questa volta e in quel posto sta bene il Bedford; ma tu non devi dimenticare nè trascurare i compagni. Torneremo quando vi sarà vacante qualche altra piazza, un posto a cui tu possa alloggiare anche i ciuchi: l'essenziale della nostra rivolta e della nostra propaganda essendo appunto... la biada.

E se ne sono tornati alla stalla i ciucchi senza accorgersi neppure che il loro posto è sulla paglia e che ad essi nella mangiatoia non buttano i candidati se non l'erba trastulla delle promesse, e l'indomani, gli eletti, il pugno di vecchie dell'irrisione.

**Michael Buonora.**

Albany, N.Y., 6 gennaio 1916.



**Springfield, Mass.**—Il 1915 ha visto questo grande centro industriale agitato da scioperi intermittenti. Furono nel marzo i tramvieri, poi i terrazzieri, i meccanici, le bustaie, il personale dei laundry, i carpentieri, i manovali. E salvo qualche rarissima eccezione ogni sciopero si è chiuso con un disastro; dove fu, come si dice, vittorioso, strinse nel pugno le solite mosche del proverbio.

In tutte le categorie degli operai in rivolta ha esercitato la sua infuata dittatura l'American Federation of Labor nelle cui mani gli scioperanti si sono affrettati a dimettere e le proprie rivendicazioni e la propria volontà, e la dignità, e la forza. E da tanto squallore non potevano che fiorire ortiche e vecchie del disinganno e del tradimento.

Ora l'anno è appena incominciato ed un altro grande sciopero è alle viste, quello dei macellai della Brightwood Provision Co. e della Hanay Co., che vogliono la settimana di cinquantadue ore ed un aumento di due soldi all'ora sui salari. Lo sciopero di questa categoria di lavoratori trascinerà certo quello dei numerosi addetti ai pubblici mercati, alle macellerie, alle pizzicherie locali, e si comprende così che i leaders per una parte si affannano al compromesso ed alla vendita dell'armento, dall'altra l'A. F. of L. sia alle poste per la consueta opera di arruolamento e di irregimentazione.

Con poco esito quelli e questa, perchè nella massa vi è contro l'organizzazione in genere ed in specie la più grande diffidenza. Quello che di ogni agitazione è forza e pegno della vittoria, è il sentimento è la pratica della solidarietà. Migliaia, milioni di nomi matricolati sui ruoli dell'organizzazione vi fanno la gran bella figura, nessuno contesta; ma in pratica ed in realtà non tolgono un ragno dal buco se gli immatricolati non hanno coscienza dei loro diritti, fiducia nella loro propria volontà e non sanno coordinarla nello sforzo della rivincita comune.

E qui non è il caso. Io ho passato più che un'ora fra questi store-workers, tutti free american-born, a discutere delle tristi condizioni imposte ad essi dalle esigenze del capitale e del mercato, sugli orari impossibili di all'incirca dodici ore di lavoro quotidiano contro un salario di scherni; sulla necessità di stringersi nella rete degli interessi o similari o comuni; sull'urgenza di esigere trattamento meno bestiale e di adeguare alle rivendicazioni i mezzi di farli prevalere.

Tempo e parole buttate via: ha ragione Clarence Darrow che dinanzi alla Commissione d'inchiesta li ha battezzati pei più abietti domestici della terra.

Non vi vogliono sentire, scappano inorriditi maledicendo all'ateo, all'anarchico, all'internazionalista nel nome della fede della legge o della patria.

Non ne vogliono sentire, nè di lotta nè di emancipazione; ma non è una buona ragione per non persistere, per non raddoppiare di fervore, d'energia e di costanza; e tanto meno poi, quando si semina non per l'erba trastulla del domani o del vantaggio immediato, ma per la più alta meta dell'emancipazione e per la rivoluzione sociale.

La goccia cava la pietra, caveremo l'uomo anche noi dalla squallida corteccia dello schiavo. Lavoriamo! **V. Maio.**

Ieri siamo stati in parecchi compagni a Mitteneague dove le donne addette in quella fabbrica di carta al riparto degli stracci sono in sciopero da qualche tempo e vi persistono con una concordia con un'energia del miglior augurio.

Non una defezione tra le donne, un operaio soltanto, un polacco, è tornato al lavoro; "ma gli scuoteremo di dosso la polvere e la vigliaccheria con una buona strigliata!" mi hanno detto con un sorriso quelle compagne piene di vivacità e d'audacia.

Poichè vollero a forza ch'io dicessi qualche cosa, ho creduto di rilevare che pur non essendovi organizzazione, e certo per questo, esse erano arrivate ad attingere la pienezza della concordia e la più promettente unità d'azione; nella concordia le ho incitate a persistere fidando soltanto nelle loro proprie forze e tenendo al largo confessori e caporali che la forza non possono portare ove manchi, che sono superflui dov'essa vigoreggi nella solidarietà consapevole del grande esercito; che seminano zizzania screzii e

vituperii dove non si voglia della loro stupida e nauseante dittatura.

E la voce modesta ha trovato un'eco in questi cuori da cui si è sprigionato unanime il grido: avanti nello sciopero fino alla vittoria finale!

**V. Maio.**

**Orange, N. J.**—Si è costituito anche qui a forza di buona volontà e di lavoro il Circolo "Emancipazione Proletaria" in cui s'accoglie un'eletta schiera di giovani entusiasti che la fiaccola della verità e della giustizia abbandonata dalle fragili mani degli sfiduciati e degli esausti hanno voluto raccogliere, levare alta a conforzo di quanti soffrono del giogo esoso della superstizione e dello sfruttamento, ed anelano ad affrancarsi così dall'uno come dall'altro.

Ci guardano di mal'occhio comari e sbirri e gaudenti; ma la schiera dei nemici non ci turba; levandoci sapevamo di trovarli sulla nostra via a contenderci l'avvenire; sapevamo che il nostro interesse non essendo il loro, essendo contrario al loro, che la libertà non si può conciliare colla tirannide nè la verità coll'ignoranza e coll'ipocrisia; e siamo sorti appunto per combattere ogni più vieta forma del passato, per edificare sul suo sbaraglio i nuovi rapporti, la società nuova dei liberi e degli uguali.

Ci turba assai più l'inerzia, l'indolenza, l'ignavia della folla. Tra gli schiavi abbruttiti dal lavoro, ottennebrati dal pregiudizio, atterriti dai feticci dovremo la face della verità agitare assidui ed animosi; tra gli schiavi che servitù miseria squallori inchiodano su la croce del nostro stesso destino, e debbono speranze e fedi raccogliere nella stessa battaglia alla conquista d'un domani meno sciagurato a noi ed ai figli.

E' questo il nostro proposito, e con questo animo a tutti i compagni d'avanguardia, a tutte le sentinelle avanzate della rivoluzione mandiamo il saluto fraterno.

(Seguono oltre trenta firme)

pel Circolo *Emancipazione Proletaria*

**B. Bruno.**

**Per una Scuola Moderna A PHILADELPHIA**

La scuola borghese atrofizza il cervello dei bambini e fin dalla più tenera età li piega alla vita della superstizione e della schiavitù e della menzogna.

Ogni cosa gli viene insegnato a nome di dio, della bandiera, del re o del presidente che sia, allo scopo di renderli futuri docili strumenti di sfruttamento.

Ai bimbi si strozza, si coarctisce il pensiero fin dal suo primo manifestarsi. Perchè per mettere allora che anche ai nostri figli ed a quelli di tutti coloro che agognano educarli all'amore della verità e della giustizia, venga impartita un'educazione settaria e vile quale quella che s'insegna nelle scuole municipali?

Strappiamo i figli nostri al prete ed ai maestri assegnati loro dai padroni, e facciamo sì che ad una nuova scuola li si educi, a quella cioè ideata e fondata dal grande martire spagnolo Francisco Ferrer: la scuola razionalista.

Domenica 20 Febbraio, un primo corso di scuola razionale incomincerà nei locali del Circolo F. Ferrer—1212 Passyunk Ave.—ad iniziativa del Circolo stesso.

Ne sarà insegnante la compagna Ester Wisman, che sarà coadiuvata nel suo lavoro dalla compagna Mary Weiss.

Essendo questo un corso di esperimento, vi saranno ammessi soltanto ragazzi e ragazze dai 7 anni in su. Se poi l'aiuto dei compagni e di coloro che desiderano far impartire ai bambini una buona educazione non sarà lesinato, il Circolo F. Ferrer si provvederà di locali migliori ed un corso scolastico per i bimbi di minore età verrà intrapreso.

Il Comitato direttivo-amministrativo della Scuola è formato da: Orazio Di Tullio, Nicola D'Adamo, Leopoldo Nicotera, Erasmo Abate ed Osvaldo Eusepi.

Le adesioni si ricevono al Circolo Ferrer: la Domenica, dalle 9 alle 12 ant., gli altri giorni dalle 7 alle 9 pom.

Tutti gli altri genitori che hanno piacere di far frequentare la scuola ai loro figli, si rivolgano al Segretario Erasmo Abate per dare la loro adesione.

Le lezioni verranno impartite ogni domenica, dalle 2.30 alle 5 pom.

Che i genitori siano puntuali nell'orario d'accompagnare i bambini a scuola ed anche nel ritornare a riprenderli.

Tanto per non distrarre i ragazzi durante la lezione, tutti i frequentatori del Circolo dovranno astenersi dall'entrarvi. Questo fintantochè non si disporrà di locali più comodi.

**Il Segretario.**

**Comunicati**

**Non si pubblicano comunicati anonimi.**

**Hamilton, Ont.**—Nessuno degli interessati dissentendo dal mio intendimento di devolvere alla famiglia Anderlini quanto mi resta dell'ex riffa pro "Questione Sociale", avverto a mio scarico ed a soddisfazione dei rari contributori, che aggiungendovi del mio novanta soldi ho fatto cifra tonda ed ho spedito al Comitato di difesa Anderlini \$5.00, liquidando così questa pendenza definitivamente.

*Armando Delmoro.*

**Comunque si risolve.**

**Chicago, Ill.**—Vi mandiamo la nostra prima contribuzione per l'ingrandimento della "Cronaca", augurando. Le nostre preferenze quali sono emerse dall'ultima riunione al Circolo Internazionale sarebbero per la "Cronaca" bisettimanale prima, per la rivista mensile da aggiungersi poi, quando i fondi consentissero.

*I Liberi.*

**Brooklyn, N.Y.**—Resoconto della festa indetta dal Circolo P. Gori di Brooklyn alla Caecilia Hall la sera del 9 Gennaio.

Entrate	195,50	
Spese	69,48	
Netto		126,02
Dei quali al Circolo per		
la propaganda	\$82,02	
a L'Era Nuova	5,00	
a la Cronaca Sovversiva 1]	5,00	
a l'Avvenire	5,00	
al Proletario	5,00	
a la Questione Sociale	3,00	
a Coltura Obrera	3,00	
a Mother Earth	3,00	
a Revolt	3,00	
a la Riscossa	3,00	
Opuscoli distr. fra i sarti	4,00	
Ad un compagno pro Propaganda	5,00	
Totale		126,02

I conti dettagliati sono a disposizione dei compagni che credessero verificarli presso il Circolo P. Gori, 321 North 7 Str., Brooklyn.

Rimangono 120 tickets da ritirare, più un'altra settantina lasciata scoperta da A. Grappone.

*Il Circolo S. S. P. Gori.*

1]—Poichè il vaglia relativo non ci deve essere spedito che dopo la liquidazione dell'incidente provocato dalla pubblicazione della nota corrispondenza Campanella-Guzzardi, noi liberiamo subito dall'attesa penosa e vana il Circolo P. Gori rifiutando i cinque dollari che, bontà sua e previa la dovuta contrizione, ci destina. Il pane di cui si campa qui, non si raccatta nell'umiliazione o nella vergogna.

*L. C. S.*

—Domenica 27 corr. all' circolo S. S. P. Gori vi sarà una festucola con musica, recita e sandwich a pro' del Circolo.

*Il Circolo S. S. P. Gori*  
321 North 7 Str., Brooklyn, N. Y.

**Boston, Mass.**—In causa del tempo orribile l'annunziata riunione che doveva aver luogo domenica scorsa si è rinviata per Domenica ventura 20 Febbraio corr. alle 2 pom., nel solito locale al 438 Hannover Street.

I compagni che allo sviluppo della propaganda s'interessano meglio che a chiacchiere, badino a non mancare.

*A. Panarello.*

**Herrin, Ill.**—Tanto a mio scarico ed a soddisfazione degli interessati avverto che del residuo fondo per la venuta di U. Postiglione: \$2,15 sono stati passati alla difesa di Anderlini; 50 soldi per acquisto di opuscoli "Buttate il fucile!" e 50 soldi per spese manifesti.

*C. Barberis.*

**Waterbury, Conn.**—I compagni del Gruppo La Termite e tutti gli altri volenterosi intervenuti in Waterbury sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo Sabato sera alle ore 7 pom. nel Moriarty Building all'ultimo piano, vicino al Poli's Theatre. Sono tutti pregati di non mancare dovendosi discutere cose importanti, per la propaganda e per l'incremento della "Cronaca Sovversiva".

Dunque, siamo intesi, ad East Main vicino al Poli's.

*pel Gruppo E. DeMattia.*

**New York**—Commemorazione di Giordano Bruno—Domenica 20 corr. alle ore 3,30, nel locale del Gruppo G. Bresci, parleranno N. Cuneo e A. Picinni. In se-